



# **RASSEGNA STAMPA**

24 novembre 2021

# INDICE

## ANBI VENETO.

|                                                                                              |   |
|----------------------------------------------------------------------------------------------|---|
| 24/11/2021 Pianeta                                                                           | 4 |
| <b>L'ultima battaglia del Piave: difendere la portata del fiume insieme alla sua energia</b> |   |
| 24/11/2021 La Tribuna di Treviso                                                             | 6 |
| <b>Rotatoria sulla Postumia I lavori partono a giorni</b>                                    |   |

# ANBI VENETO.

2 articoli

# INFRASTRUTTURE

A gennaio entrano in vigore le norme Ue che tutelano il “deflusso ecologico” dei corsi d’acqua: utili ai più grandi, penalizzano le centrali idroelettriche dei piccoli, indispensabili anche per l’economia del territorio veneto

## L’ultima battaglia del Piave: difendere la portata del fiume insieme alla sua energia

di **Nicola Saldutti**

C

È un aspetto, nella questione della transizione ecologica, che qualche volta viene sottovalutato. La natura, molto spesso, è il risultato dell’opera dell’uomo, quando (purtroppo più spesso) non ne è anche vittima. Un sistema che, come spiega il direttore generale del **Consorzio di Bonifica Piave**, Paolo Battagion «È il risultato di un equilibrio». Equilibri complicati se pensiamo agli scarichi illegali delle industrie o delle città e delle comunità che dei fiumi vivono. Eppure, le cose stanno in maniera più complicata di quello che sembra. L’Italia, proprio per la cura del fiume Piave, molto più di un corso d’acqua per il simbolo della nostra storia e della capacità di ripresa che rappresenta, è a rischio di procedure d’infrazione dell’Unione Europea.

Nella sua lunghezza di 231 chilometri è **una vera e propria infrastruttura verde dalla quale dipende**

**l’economia del territorio, molto del suo turismo e molta dell’energia idroelettrica** (e dunque rinnovabile per definizione). Come spesso accade, ci sono cambiamenti normativi per i quali ci si potrebbe preparare in tempo, soprattutto quando arrivano dall’Europa. Ma succede raramente. Così a partire dal primo gennaio 2022 è prevista l’entrata in vigore della nuova normativa europea sul deflusso ecologico, che supererà la soglia del deflusso minimo vitale. Si legge sul sito del **Consorzio Piave**: “**I valori ipotizzati per il deflusso ecologico sono pari a 2-3 volte quello del Dmv (Deflusso minimo vitale, ndr).** Se la portata che deve rimanere nel fiume aumenta, progressivamente non possono che diminuire i prelievi artificiali per altri usi come quello irriguo o idroelettrico o, più in generale, quelli che soddisfano i fabbisogni del territorio circostante al fiume”. **Parole che, tradotte nella vita quotidiana, significano la richiesta dell’Ue di aumentare la portata dei fiumi.** Il motivo? Restituire ai fiumi la loro dimensione naturale.

Fin qui il ragionamento non fa una piega, soltanto che le norme sembrano concepite per i grandi fiumi che attraversano l’Europa, come il

”

*Può diventare un caso pilota: le disposizioni prevedono la possibilità di avviare un negoziato diverso*

Danubio o il Reno. Diventano più difficili da applicare a fiumi torrentizi e dunque più incostanti come può essere il Piave. Da quel corso d’acqua partono derivazioni, canali, ecosistemi che portano fino ai canali che attraversano Treviso.

L’algoritmo previsto dall’Ue porterebbe, secondo le valutazioni del

**consorzio Piave**, all’intensificarsi del rischio di crisi. **Secondo l’Enel la variazione nella portata avrebbe come effetto il prosciugamento dei bacini che alimentano le 73 centrali idroelettriche del territorio. Con un risultato paradossale: 380 mila tonnellate di anidride carbonica in più distribuita nell’aria** per effetto della minore energia rinnovabile prodotta e per la sua sostituzione con quella fossile.

### Poca consapevolezza

Lo scatto che ritrae il corteggiamento tra due tritoni giganti nelle acque di Minde, in Portogallo, è valso a João Rodrigues il premio Wildlife Photographer of the Year per la categoria “Rettili e anfibi”



Un terreno complicato, dunque. Secondo uno studio dell'Etifor, uno spin off dell'Università di Padova, che misura gli impatti, il 64 per cento della popolazione che vive dentro l'ecosistema generato dal Piave non è consapevole di tutto questo, segno che la vita dei fiumi e quello che nei secoli hanno determinato (le prime opere sono datate 1436) vengono spesso date per scontate. Sebbene lo stesso campione di popolazione sarebbe disposto a pagare 26 euro al mese pur di poter essere rassicurato della tutela del fiume. Una consapevolezza molto alta, dunque di **una transizione ambientale che per essere giusta ha bisogno del coinvolgimento di tutti.**

Il calendario corre e alla scaden-

za mancano poco più di due mesi. Il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, non ha usato mezzi termini: «Questa normativa azzoppebbe il Veneto, la sua economia, la sua agricoltura, basti pensare al Prosecco. Siamo pronti a ogni tipo di intervento e a sostenere ogni tipo di iniziativa per fermare questo percorso». Ecco il punto: **il Piave rappresenta un caso-pilota per capire quale può essere la soglia di sostenibilità per l'economia dei fiumi.**

### Uno spiraglio

In realtà, come spesso accade, le ragioni di questi territori andavano descritte a Bruxelles prima che le decisioni venissero prese, però uno

spiraglio c'è ancora. La stessa norma prevede la possibilità di valutare gli effetti negativi del provvedimento e sulla base di questo avviare un possibile negoziato. Un ruolo chiave spetterà all'autorità di Bacino delle Alpi Orientali, guidata dal segretario generale, Marina Colaizzi. Autorità preziosa, a cui è affidata la cura dei fiumi e la loro salvaguardia.

A Treviso nei giorni scorsi si ragionava su queste possibili conseguenze, con le analisi del **Consorzio di bonifica Piave**, dell'Enel, di Etifor, del dipartimento di Eco-Idraulica dell'Università di Trento. Documentazioni e numeri che **potranno essere decisivi per introdurre, come richiesto dalle istituzioni «un'applicazione graduale della direttiva».** Che risale a vent'anni fa. Spiega Francesco Vincenzi, presidente dell'Anbi: «Il Piano nazionale di ripresa e resilienza rap-

presenta una grande occasione per investire sulle infrastrutture dell'acqua. Che non va sprecata. Abbiamo presentato molti progetti che consentirebbero di rispondere alle esigenze del Paese. Il dialogo con il Ministero delle Politiche Agricole e con le Regioni è molto proficuo. Quello della gestione dei fiumi è una delle priorità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PONZANO

## Rotatoria sulla Postumia I lavori partono a giorni

PONZANO

Ora è, finalmente, questione di settimane. I lavori per la realizzazione della rotatoria sulla Postumia all'incrocio con via del Bellato e via Volpago Nord partiranno a breve. I primi ad essere realizzati saranno quelli del **consorzio di bonifica Piave** che dovrà sistemare le vecchie canalette d'irrigazione. Un lavoro che dev'essere realizzato in tempi di "asciutta" dei canali ovvero entro il 10 di marzo. Poi si procederà con il resto del cantiere, che significa predisposizione di rete fognaria e della nuova condotta idrica, e con la realizzazione della rotatoria. Il conto alla fine ammonterà a 938 mila euro, di cui mezzo milione derivante da un contributo della Provincia, 78 mila e 80 mila finanziati rispettivamente dal **Consorzio Piave** e dall'Alto Trevigiano Servizi, e i 280 mila restanti attraverso un mutuo contratto dal Coune con la Cassa Depositi e Prestiti. Il cantiere, va detto, sarà piuttosto complicato, perchè richiederà delle limitazioni lungo la Postumia, ma d'altra parte è una delle opere viarie più attese e richieste dell'intera Provincia. All'incrocio del Baston nel 2018 ha perso la vita Natalia Frare, la mamma di Christian Zanatta, presidente del Comitato Zona Nord. Una tragedia – che aveva coinvolto anche la



Traffico sulla Postumia

figlia di Zanatta, fortunatamente solo ferita – che aveva portato alla decisione di realizzare la rotatoria. Un intervento non più procrastinabile, tanto che la Provincia lo finanzia con 500 mila euro.

Ma sono trascorsi ormai più di tre anni da quell'incidente e solo ora si è arrivati all'imminente via dei lavori. Colpa, va detto, anche del contesto delicatissimo in cui ci si trova, che ha portato la Soprintendenza a lunghe analisi del sottosuolo, e all'ampiezza del cantiere che ha richiesto espropri e il coinvolgimento di molti enti.

Nel frattempo si sono verificati altri incidenti. La rotatoria sarà larga 45 metri – prendendo a riferimento i punti più esterni – abbastanza per consentire ai mezzi pesanti di percorrerla senza difficoltà. —

FEDERICO CIPOLLA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

